



L'occhio Verde del Petilino

Rubrica a cura di Luigi Concio
Presidente del Circolo Legambiente Petilia



SALVARE IL PIANETA PIANTIAMO MILLE MILIARDI DI ALBERI

Il tipico autunno, umido, piovoso, almeno nelle regioni meridionali, ha lasciato spazio a giornate calde, ideali per piacevoli uscite al mare. Una lunga estate, con effetti sui ghiacciai alpini e i ghiacci artici che si sciolgono, sono gli ulteriori segnali dei cambiamenti climatici?

La rubrica, purtroppo, ritorna, ad affrontare gli stessi temi, ma non vuole fare allarmismo ambientale, ma si propone di risvegliare le coscienze individuali e collettive.

Lo spirito della rubrica, che di fatto è lo spirito di Legambiente, è quello di stimolarci a "pensare globalmente, ma agire localmente". Noi abitanti di una comunità sempre più globalizzata, dove l'opportunità di comunicare e/o ricevere, in tempo reale, informazioni da ogni angolo del pianeta, ci rende anche più consapevoli di quanto sia grande/piccolo il nostro pianeta. La mia consapevolezza è aumentata partecipando ad una conferenza di astronomia inserita nel Festival della Scienza di Genova. Franco Malerba, il primo astronauta italiano, nel corso del suo intervento ha richiamato la celebre frase dello scienziato divulgatore Carl Sagan che definì la Terra: "Pale Blue Dot" (in italiano pallido puntino azzurro), legata ad una fotografica scattata nel 1990, a sei miliardi di chilometri di distanza, dalla sonda Voyager 1, un punto piccolissimo della nostra galassia. La Terra e la sua esile atmosfera, osservata dalla stazione spaziale Internazionale, orbitante a quattrocento chilometri, ci fa capire come tutto possa essere interconnesso. Fenomeni naturali, come i vulcani, gli estesi incendi delle foreste, gli inquinanti, i gas serra, liberati nell'atmosfera, possono contribuire a modificare il clima.

Cosa possiamo fare? Un articolo della autorevole rivista scientifica "Scienze" suggerisce come strategia, per contrastare il cambiamento climatico, di investire più risorse economiche in un massiccio programma di rimboscimento globale, in grado di offrire una risposta più immediata rispetto agli investimenti nell'auto elettrica. La transizione verso l'auto elettrica o ad idrogeno

migliora la qualità dell'aria delle nostre città, produce però una drastica riduzione delle emissioni di origine umana solo se tutti i comparti industriali coinvolti nella filiera diventano green: le centrali elettriche, gli impianti siderurgici, le miniere di litio etc. Quindi, evitando di produrre energia elettrica e idrogeno dai combustibili fossili.

Ma quanti alberi dobbiamo piantare? Sul pianeta c'è abbastanza spazio per altri 1.200 miliardi di alberi, "la quantità di carbonio che potremmo immagazzinare se piantassimo 1.200 miliardi di alberi sarebbe molto più alta di quella garantita da qualsiasi altra soluzione adottissima per fermare i cambiamenti climatici", lo ha affermato Thomas Crowther, ecologo del Politecnico federale di Zurigo, e il suo team di ricercatori. La quantità di CO2 che

si potrebbe immagazzinare dalle nuove foreste, secondo le stime, dovrebbe comunque superare i 90 miliardi di tonnellate.

"Piantiamo mille miliardi di alberi, per arginare il riscaldamento globale", è anche l'appello di Stefano Mancuso, professore universitario, autorevole neurobiologo vegetale, che sostiene che "Non si tratta di cambiamento climatico, ma riscaldamento globale, che ci cancellerà in un battito di ciglia". E dopo? "La vita continuerà, senza di noi. La riforestazione potrebbe mettere un argine, non è una sfida impossibile. La sola Etiopia ha piantato in un giorno 353 milioni di alberi".

Come possiamo agire localmente? Iniziamo a piantare alberi a novembre, il mese della Festa dell'Albero. Celebriamo, il 21 novembre, gli alberi e il loro indispensabile contributo alla vita, assorbono anidride carbonica e restituiscono ossigeno, proteggono la biodiversità, hanno un ruolo fondamentale nella prevenzione del dissesto idrogeologico. I volontari di Legambiente, in tutt'Italia, insieme a tante associazioni, cittadini, giovani e giovanissimi studenti delle scuole, come ogni anno, metteranno a dimora giovani alberi per riqualificare aree degradate, per fare più belle e verdi le nostre città.

Pertanto, invitiamo i Comuni ad organizzare la "Festa dell'Albero", coinvolgendo le scuole, le associazioni, i cittadini, ma non dovrà essere una iniziativa puntuale, è essenziale che sia inserita in un piano pluriennale per la piantumazione di alberi, evitando, però, di stilare protocolli, spesso disattesi, dimenticati. Occorre un piano di rimboscimento, di gestione del verde urbano, realizzato da tecnici qualificati, che diventi una priorità strategica per le Amministrazioni Comunali.

Portiamo verde e bellezza nelle città piantando nuovi alberi, nei giardini delle scuole, nei parchi pubblici, nelle aree abbandonate al degrado.

